

◆ *Monica è stata linciata dai mass media ma è solo una ragazzina che si è innamorata del presidente*

# Il capolavoro di Bill Da imputato sbaraglia i suoi nemici

I buoni e i cattivi di una lunga telenovela  
Premiata la compostezza e la dignità di Hillary

DALL'INVIATO  
PIERO SANSONETTI

**WASHINGTON** Scorrono i titoli di coda. È finita, the end. Si è conclusa ieri mattina la grande commedia americana. Il Monica-gate. Più o meno 400 puntate, una al giorno, dal gennaio del '98. Trasmessa da tutte le tv del mondo. Come *Uccelli di rovo*, come *Beautiful*. È stata una commedia classica e a lieto fine. Molto ben recitata. I buoni hanno stravinato, i cattivi, alla fine, erano parecchio buffi. Il nome del regista, purtroppo, è sconosciuto - comunque è un genio dello spettacolo -; i nomi dei protagonisti invece sono arcinoti. Vediamoli. Prim'attore, il buono: il presidente (interpretato da Bill Clinton). Lei, Monica (interpretata da Monica Lewinsky). Poi la moglie del Presidente, passionaria ma fredda e intelligentissima (interpretata da Hillary Rodham Clinton). In seconda fila i cattivi. Il perfido «bounty killer», cacciatore di teste, pericolosissimo e infido: Ken (interpretato dal procuratore Kenneth Starr); la maligna e invidiosa spia che vuole rovinare il presidente, forse perché lo ama in segreto (interpretata dalla signora Linda Tripp); e sullo sfondo un muscoloso ma stupido «dottor no», sfortunatissimo e quasi simpatico: ogni volta che vola uno schiaffo lo prende lui in piena faccia (interpretato da Newt Gingrich).

Diamo i voti ai protagonisti. Iniziando da lui, il grande vincitore, e finendo con la piccola Monica.

## Bill Clinton

Si è dimostrato il più straordinario giocatore politico del dopoguerra. Una specie di Maradona: imbattibile con la palla al piede e assai discutibile nella condotta privata. Ha vinto alla grande, umiliando i suoi avversari in un frangente nel quale tutti congiuravano perché fosse lui ad uscire umiliato. Ha spazzato dalla scena politica alcuni nemici (Gingrich ad esempio, che aveva sognato di essere lui a spazzar via Clinton) e ha ridotto il partito repubblicano in uno stato semi-comatoso.

Come bilancio di un processo, nel quale l'imputato era lui, niente male. A Clinton restano due anni per dimostrare di non essere solo un grande giocatore ma anche uno statista di razza. Nei sei anni trascorsi ha già dato diversi indizi della propria statura internazionale - in Medio-oriente, in Africa, in America Latina - ma anche qualche indizio di pericolosa avventatezza: Irak, Sudan, Afghanistan. Ora deve dimostrare alla Storia di essere degno di entrarvi dalla porta principale, come grande d'America e non come istrione. Per ora, in pagella merita sette e mezzo.

**Kenneth Starr**  
Come è antipatico lui non lo è nessun altro al mondo. Nemmeno Craxi. Ci tiene ad essere antipatico. Ha perseguitato Clinton, per sei anni, senza un minuto di tregua e convinto che quella fosse la sua grande missione. Sicuro del fatto che se fosse riuscito a deporre il presidente avrebbe reso all'America il più grande servizio. Per quale motivo Clinton doveva essere deposto? Questo Starr lo ha sempre ignorato, ma come a tutti i grandi inquisitori non gliene è mai importato molto. A lui interessava

**STARR L'ANTIPATICO**  
Ha perseguitato Clinton per sei anni senza dargli un minuto di tregua



Una anziana signora segue il dibattito in un bar di Philadelphia D.Loh/Agf

solo trovare qualcosa per incriminare Clinton e possibilmente per rovinare anche sua moglie. Ha perso. Dicono che non si sia ancora arreso. Che voglia tentare di trascinare il presidente in tribunale dopo la fine del mandato. Ci riuscirà? Il voto in pagella è molto basso, perché sin qui non ha ottenuto nulla: tre. Se poi vince lui, prenderà dieci.

**Newt Gingrich**  
Zero spaccato. È il voto che merita, senza appelli. Gingrich voleva essere il Clinton della destra. Sprejudicato, gran manovriero, bravissimo nelle tattiche. Se la rideva dei vecchi politici repubblicani, ingessati, lenti e noiosi. Gingrich puntava tutto sulla velocità, sulle decisioni lampo, sulle dichiarazioni e affetto, e sul gioco dietro le quinte. Gli è andato male tutto. Ogni battaglia contro Clinton, iniziata con gran baldanza, è sempre finita con uno sganassone. Come quando nel '95 provò a tagliare i fondi alla Casa Bianca e si trovò tutta l'America contro. L'ultima battaglia, che era sicuro di vincere, questa dello scandalo sessuale, gli è costata la carriera. Meglio così. È l'aspetto più positivo dell'affare Lewinsky.

**Linda Tripp**  
La segretaria «traditora» della Casa Bianca. È lei che ha combinato questo guaio. Se non fosse stato per la sua mania di fare l'impiccione non sarebbe successo niente. Lei ha raccolto le confidenze di Monica innamorata, lei le ha registrate di nascosto, lei le ha consegnate agli avvocati di Paula Jones, lei è andata a fare la spia con Kenneth Starr. Sapete a chi assomiglia? A quella signora della canzone di Fabrizio De André che si scaglia contro Bocca di Rosa: «una vecchia mai stata moglie / senza mai figli senza più voglio / si prese la briga di certo il gusto / di dare a tutte il consiglio giusto». Meriterebbe un voto molto basso. Però

leggendo l'intervista che ha rilasciato ieri al *New York Times* ci si commuove un po'. Linda dice di avere fatto tutto questo sconquasso per il bene di Monica, perché si era affezionata a lei, così giovane, così indifesa, e voleva impedirle di subire i soprusi del presidente. Chissà se è vero. Lasciamola senza voto.

**Hillary Rodham Clinton**  
Un paio d'anni fa era la donna più odiata d'America. Dicevano che fosse ambiziosa, impicciona, che approfittasse della potenza del marito. Oggi è amata da tutti. Pare che sia pronta a correre per un seggio al Senato nel 2000. Il seggio di

Washington. Uno dei più abusati assiomi del «sexgate» vuole che Bill Clinton sia stato «salvato dall'economia». E due, prevedibilmente, sono le contrapposte versioni d'un tale diffusissimo dogma. La prima vuole che Clinton - uomo dalla debole carne e dall'incerto «carattere» - abbia saputo con l'abilità d'un grande nocchiero guidare il paese in quello che a tutti gli effetti è il «più prolungato periodo di crescita della sua storia». La seconda che quel medesimo presidente - uomo dalla debole carne, dall'incerto carattere e dalla sfacciata fortuna - abbia invece per pura coincidenza regnato in un periodo di straordinario benessere. E che - palesemente due punti tutti sembrano concordare. Il primo è che l'economia - segnata da una crescita accelerata, da una disoccupazione ai minimi storici e da un tasso d'inflazione che, sfi-

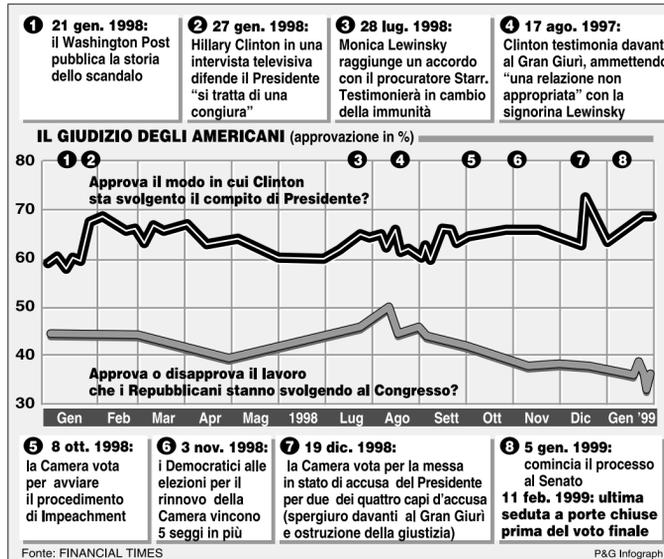
**CLINTON NON CONTA**  
Un operatore «Sarei in ansia se in pericolo ci fossero Greenspan o Rubin»

dal tempo della Federal Reserve, da oltre un decennio guida la barca dell'economia. E, più in generale, ad un processo di ristrutturazione che, «eroicamente» condotto dalla classe imprenditoriale di mal di mare.

Il che, in parte, evidentemente contraddice l'assioma di partenza. O, almeno, lo modifica come segue. Se infatti in buona misura resta vero che Clinton è stato salvato soprattutto dalla popolarità che lo stato di «euforia economica» del paese gli ha regalato negli ultimi due anni, vero è anche che il paese è sembrato, fin dall'inizio del «sexgate», convinto che l'economia poteva, comunque,



La foto di Bill Clinton con cui il fotografo Michael S. Williamson ha vinto il terzo premio del World Press photo



New York. Forse dovrà vedersela con un avversario fortissimo come l'attuale sindaco Rudolph Giuliani. I sondaggi dicono che batterà chiunque, anche l'invincibile Giuliani.

È difficile dire perché Hillary esca così bene dal Monica-gate. È una questione di stile. Ha dimostrato un grandissimo stile: ha difeso il marito politicamente, con grande dignità, senza però fare la sciagurata e la donna subalterna. Ha mostrato con compostezza la sua ira privata, senza mischiare alla politica. Ha difeso nel modo migliore la figlia Chelsea. Si è battuta a viso aperto contro l'arroganza dei repubblicani. Si è guadagnata un voto altissimo, diciamo nove.

**GINGRICH BOCCIATO**  
Voleva essere il Clinton della destra ma ogni battaglia contro Bill gli è andata male

Monica Lewinsky Hillary forse meritava anche un dieci pieno. Ma il dieci pieno lo riserviamo a Monica. Lo ha meritato. Monica ha 24 anni, è una ragazzina che ha avuto l'avventura di innamorarsi del presidente degli Stati Uniti e di avere con lui una breve storia sentimentale. Ed è stata sottoposta al più atroce linciaggio morale da parte dell'intero mondo politico americano. Con l'aiuto dei giornali, della Tv, degli interrogatori pubblici, dei resoconti integrali su Internet. Una vergogna medievale. I repubblicani l'hanno descritta come una puttana, per aggravare la posizione morale di Clinton, accusato di far sesso con una ragazza di vita. I democratici l'hanno descritta come una puttana, per alleggerire la posizione di Clinton, vittima di una squaldrinella senza scrupoli e non già insidiatore di una brava ragazza. Nessuno di noi sa chi è davvero Monica Lewinsky. Stando ai fatti

Monica Lewinsky Hillary forse meritava anche un dieci pieno. Ma il dieci pieno lo riserviamo a Monica. Lo ha meritato. Monica ha 24 anni, è una ragazzina che ha avuto l'avventura di innamorarsi del presidente degli Stati Uniti e di avere con lui una breve storia sentimentale. Ed è stata sottoposta al più atroce linciaggio morale da parte dell'intero mondo politico americano. Con l'aiuto dei giornali, della Tv, degli interrogatori pubblici, dei resoconti integrali su Internet. Una vergogna medievale. I repubblicani l'hanno descritta come una puttana, per aggravare la posizione morale di Clinton, accusato di far sesso con una ragazza di vita. I democratici l'hanno descritta come una puttana, per alleggerire la posizione di Clinton, vittima di una squaldrinella senza scrupoli e non già insidiatore di una brava ragazza. Nessuno di noi sa chi è davvero Monica Lewinsky. Stando ai fatti

**INTERNET BUBBLE**  
Ieri l'indice Nasdaq è calato nonostante il «cessato pericolo»

salvarsi senza Bill Clinton. Lo scorso agosto, quando Wall Street accolse con una scrollata di spalle durante quelli che molti giornalisti avevano, con certa fretta, ribattezzato «gli ultimi giorni di Bill Clinton», un operatore economico così rispose ad un cronista televisivo che gli chiedevano il perché di tanta indifferenza: «Ci fossero in ballo le dimissioni Alan Greenspan o Robert Rubin (il segretario al Tesoro n.d.r.) capirei. Ma fino a che la scelta è tra Bill Clinton ed al Gore, non vedo alcun pericolo immediato...». E per questo, probabilmente, che Wall Street ha seguito anche quest'ultima fase della tragicommedia del «sexgate» più che

ta, che ha sempre difeso il suo amore, che non ha mai lanciato false accuse contro il presidente, nemmeno quando è stata ferocemente intimidita dagli uomini di Starr e quando ha visto profilarsi la prigione. Monica ha solo ammesso di avere avuto una breve relazione con Clinton perché non poteva negarlo. Contro di lei si sono scatenati, nel mondo intero, i peggiori e i più volgari luoghi comuni dell'antifemminismo. Adesso, se scriverà un libro per fare due soldi, diranno di nuovo che è una profittatrice, e quasi nessuno la difenderà. Le servirà molto poco questo dieci in pagella sull'Unità.

**INTERNET BUBBLE**  
Ieri l'indice Nasdaq è calato nonostante il «cessato pericolo»

mai immersa nei suoi problemi. Ovvero: seguendo gli alti ed i bassi di quella che va sotto il nome di «Internet Bubble», la palla di sapone di Internet. Due giorni fa, in un clima di generale ma effimera euforia, l'indice NASDAQ - il più carico di «nuove tecnologie» - aveva battuto, con un «più 4 per cento» il suo record di crescita. Ieri, mentre per Clinton, suonavano a distesa le campane del «cessato pericolo», il pessimismo sembrava di nuovo prevalere.

Ed è per questo, forse, che in quest'ultimo anno il più autorevole portavoce dell'America della finanza - il Wall Street Journal - è stato anche il più fervente, ideologico e, per molti versi, «antemarcia» e rabbioso dei sostenitori dell'impeachment di Clinton. Indifferente al principio antico che la «stabilità» è, politicamente parlando, il primo dei valori economici. Che l'America abbia scoperto di poter vivere senza presidente?

**MA. CAV.**

## Anche Eltsin «rischia» l'impeachment

La commissione della Duma, che ha istruito il procedimento di impeachment per il presidente Boris Eltsin, ha approvato anche il capo d'imputazione per genocidio. Secondo il deputato comunista Vadim Filimonov, che ha diffuso la notizia, avrebbero votato contro soltanto due dei commissari, entrambi deputati del partito riformista Yabloko. Il genocidio viene contestato al capo del Cremlino per le condizioni miserabili ai limiti della sopravvivenza in cui sono costretti la maggioranza dei russi a causa della crisi del Paese. È la quinta e ultima delle accuse definite dalla commissione della Duma, che aveva già formalizzato quelle relative alla dissoluzione dell'Urss, al depauperamento delle capacità di difesa del Paese, alla guerra in Cecenia e all'attacco a cannonate contro il Parlamento nell'ottobre del '93. Adesso la commissione si riunirà lunedì per decidere quando presentare al Consiglio di presidenza della Duma il testo definitivo dei capi d'imputazione contro Eltsin.

Spetterà poi allo stesso Consiglio indicare un termine entro il quale sull'impeachment dovrà pronunciarsi il plenum della Camera bassa. Se dirà sì al processo con una maggioranza superiore ai due terzi, il presidente perderà il diritto di sciogliere il Parlamento mentre il fascicolo processuale sarà inoltrato alla Corte Suprema e alla Corte Costituzionale per una valutazione di legittimità delle accuse. Solo dopo potrebbe essere chiamato a votare sull'impeachment anche il Consiglio della Federazione, la camera alta.

# Ma il sexgate non ha mai scosso Wall Street

L'economia Usa in continua crescita è stata una delle armi del presidente

**CLINTON NON CONTA**  
Un operatore «Sarei in ansia se in pericolo ci fossero Greenspan o Rubin»

Il che, in parte, evidentemente contraddice l'assioma di partenza. O, almeno, lo modifica come segue. Se infatti in buona misura resta vero che Clinton è stato salvato soprattutto dalla popolarità che lo stato di «euforia economica» del paese gli ha regalato negli ultimi due anni, vero è anche che il paese è sembrato, fin dall'inizio del «sexgate», convinto che l'economia poteva, comunque,

**INTERNET BUBBLE**  
Ieri l'indice Nasdaq è calato nonostante il «cessato pericolo»

salvarsi senza Bill Clinton. Lo scorso agosto, quando Wall Street accolse con una scrollata di spalle durante quelli che molti giornalisti avevano, con certa fretta, ribattezzato «gli ultimi giorni di Bill Clinton», un operatore economico così rispose ad un cronista televisivo che gli chiedevano il perché di tanta indifferenza: «Ci fossero in ballo le dimissioni Alan Greenspan o Robert Rubin (il segretario al Tesoro n.d.r.) capirei. Ma fino a che la scelta è tra Bill Clinton ed al Gore, non vedo alcun pericolo immediato...». E per questo, probabilmente, che Wall Street ha seguito anche quest'ultima fase della tragicommedia del «sexgate» più che

**INTERNET BUBBLE**  
Ieri l'indice Nasdaq è calato nonostante il «cessato pericolo»

mai immersa nei suoi problemi. Ovvero: seguendo gli alti ed i bassi di quella che va sotto il nome di «Internet Bubble», la palla di sapone di Internet. Due giorni fa, in un clima di generale ma effimera euforia, l'indice NASDAQ - il più carico di «nuove tecnologie» - aveva battuto, con un «più 4 per cento» il suo record di crescita. Ieri, mentre per Clinton, suonavano a distesa le campane del «cessato pericolo», il pessimismo sembrava di nuovo prevalere.

**MA. CAV.**

